

Il romanzo**Uno scrittore dissidente racconta la Cina che nega la maternità**

Leggere i romanzi di Ma Jian, scrittore cinese in viso al regime comunista e i cui romanzi sono banditi dal territorio nazionale, è attività per stomaci forti. La sua opera, a partire da quando a trent'anni ha lasciato il lavoro per un ufficio propagandistico, si è concentrata in modo



crescente sull'impatto che l'agire totalitario del regime comunista, con la sua violenza pervasiva e capillare, ha sulle vite delle persone. E alle contingenze storico-politiche sembra soggiacere una visione pessimista e corrosiva della natura umana. Questo appare

particolarmente evidente nell'ultimo «La via oscura» (Feltrinelli, pp. 400, euro 19), che prende a oggetto la politica cinese di pianificazione delle nascite introducendoci fulmineamente fin dall'incipit nel vivo della questione con un violento raid in un villaggio, in cui

diverse donne incinte o che hanno recentemente partorito vengono rastrellate, Ma Jian racconta una realtà spesso straziante. Ma la violenza non è solo quella statale, è anche quella dei genitori che non esitano ad annegare le figlie femmine per avere la possibilità di ritentare puntando al desiderato figlio maschio.

Barbara Caputo

